
TEORIA DELLA UTILIZZAZIONE PROGRESSIVA: PROUT

Una Soluzione Economica
alla Povertà e alle Diseguaglianze

^{Dr.}
Ravi Batra

PROUT:
**Una soluzione economica alla Povertà
e alle Disuguaglianze**

Sviluppo economico

Ravi Batra
PROUT: Una soluzione economica alla
Povert  e alle Disuguaglianze

Estratto dalla Prima Edizione del 1989

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione pu 
essere riprodotta senza il permesso
dell'editore.

Traduzione di: Tarcisio Bonotto
Revisione: Franco Bressanin

Pubblicato da: **Istituto di Ricerca PROUT**

Sviluppo economico

Alla fine della seconda guerra mondiale, in particolare dopo l'indipendenza dell'India, diversi economisti hanno esplorato il problema delle economie povere. Si è prodotta una vasta letteratura mirata alla soluzione dei dilemmi economici che i paesi poveri incontrano. Tale letteratura, teorica o empirica, è stata classificata sotto la voce 'sviluppo economico'. Il Prout offre la propria proposta di sviluppo, drasticamente diversa da quelle presentate sin d'ora.

Gran parte delle economie sottosviluppate mostrano caratteristiche simili. Soffrono per carenza di capitali e know-how tecnologico, analfabetismo, eccessiva dipendenza dall'agricoltura, e carenza di industrializzazione. Tutte queste caratteristiche portano a bassa produttività e disoccupazione cronica; questo è il motivo per cui i paesi poveri sono definiti economie con surplus di manodopera. Ovviamente la cancellazione della povertà richiede l'abolizione delle sue cause e questo significa **pianificazione economica per lo sviluppo dell'agricoltura, industria, nuove tecnologie, e strutture educative**. Tutto questo dipende da massicci investimenti, i quali dipendono dal tasso di risparmio dell'economia in questione. Nei paesi poveri il risparmio è poco perché le entrate nazionali sono basse. Questo viene definito come il circolo virtuoso della povertà, che dice, un paese è povero perché è povero. Quindi, il primo passo per lo sviluppo economico, è l'aumento del tasso di risparmio dell'economia, in modo tale da aumentare gli investimenti.

Vi sono diversi modi per aumentare il tasso di risparmio. Il governo può forzare la popolazione a risparmiare attraverso misure draconiane. Questo è ciò che la Russia stalinista, ha fatto per un quarto di secolo. Milioni di lavoratori sono stati spediti nei campi di lavoro, lavoravano nelle aziende statali per un salario di sopravvivenza. Allo stesso tempo il governo aumentava a dismisura i prezzi dei beni prodotti nelle proprie aziende, diminuendo perciò i consumi dei lavoratori. Allo stesso tempo i prezzi dei prodotti agricoli erano stati fissati a livelli bassi in modo tale che i profitti agricoli assieme a quelli delle proprie aziende, beneficiassero lo stato. Per lungo tempo le condizioni di lavoro in Russia furono terribili, molte persone si ribellarono e pagarono con la propria vita. Questa certamente non può essere una prescrizione per massimizzare il benessere sociale. Nessun paese civilizzato vuole oggi una tale oppressione verso i propri cittadini, per la prosperità dello stato.

Altri metodi raccomandati da molti esperti e tradizionalmente tentati dai paesi poveri includono *l'aumento del risparmio attraverso la tassazione* o *attraverso il finanziamento in deficit*, dove il governo stampa carta moneta, acquista risorse dalla popolazione e le utilizza in nuovi progetti di investimento. Sono stati utilizzati entrambi questi metodi, hanno dei meriti anche se il loro utilizzo prolungato ed eccessivo può essere dannoso. Possono essere evase le tasse troppo alte, o possono diminuire l'incentivo a lavorare sodo. E il finanziamento in deficit, una specie di tassazione, può causare una grave inflazione, mettendo in pericolo lo sforzo per lo sviluppo.

Un'altra fonte di investimento è l'aiuto proveniente dai paesi ricchi. I ricchi non donano mai a sufficienza e mai la loro donazione è senza lacci e motivazioni. Non sorprende perciò il fatto che tutte le magre donazioni fatte ai paesi poveri non siano state in grado di abolire la loro povertà. Un paese può chiedere prestiti alle banche commerciali, ma gli interessi sono molto alti. Alla fine ciascun paese deve svilupparsi da solo, per lo meno fino al monumento in cui vi

sarà un governo mondiale. Il risparmio deve essere generato all'interno dell'economia in questione, e non con la scure di Damocle sulla testa. La risposta del Prout alla scarsità di risparmio è moralità. Le persone dovranno essere persuase a risparmiare e a ridurre i consumi non necessari. Anche nei paesi poveri vi è una quantità enorme di spreco o consumi cospicui. Le persone dovrebbero imparare che il risparmio è una virtù, poiché ridurrà la povertà dei propri figli e dei concittadini. Le persone dovrebbero essere incoraggiate a sacrificare i loro presenti consumi, specialmente coloro che possono farlo. La virtù del risparmio dovrebbe essere presentata come una idea umanitaria, indispensabile per il benessere di tutti.

Un metodo per aumentare il risparmio

E' risaputo che il potere della moralità supera il potere del comando autoritario. Supera anche l'avidità capitalistica. C'è qualcuno di noi che offre la propria vita per un milione di dollari? Qualcuno lo fa per una causa. Qualcuno si prende dei grattacapi come confort? Qualcuno di noi lo farebbe per una grande idea (selfless idea) . Perciò la moralità trascende la forza bruta e l'avarizia umana, ed è questa forza che il Prout chiama in gioco per raccogliere e raggiungere un alto tasso di risparmio. *La connessione tra moralità e sviluppo economico è molto reale, consumare di meno e risparmiare di più può essere presentata alla gente come un'ideale che richiede sacrificio, ma fatto per i propri figli.*

Questo risparmio può causare un declino nel benessere sociale? No! Se si forza la gente consumare meno sotto l'incubo del debito pubblico, certamente può crescere la miseria. Ma quando qualcuno fa deliberatamente dei sacrifici per una idea cosmopolita come un generale sviluppo economico, aumenta di fatto il benessere individuale. La persona può essere più felice di prima, per una causa che produrrà effetti positivi per sé e per gli altri, nel breve e lungo peri-

odo. Perciò questo incoraggiamento del Prout, non diminuirà il benessere sociale.

Non c'è dubbio che, per lo meno in teoria, il risparmio può essere stimolato attraverso la persuasione morale. Ma la teoria è una cosa e la traduzione in pratica è un'altra. Il solo metodo per persuadere la gente a risparmiare di più è *l'esempio di leader che risparmiano di più*. Le persone saranno austere nei loro consumi solo se i loro leader faranno lo stesso. Le sole prediche non portano a nessun risultato. Invece i leader dovranno essere più austeri della gente comune. Dovranno vivere con gli stessi mezzi con cui la gente normale vive. Dovranno essere di esempio verso i propri concittadini. La moralità è una forza molto potente. *Ma per attrarre la coscienza umana necessita che i leader pratichino quello che predicano*. Come il re, così i suoi sudditi. Perciò se i leader sacrificheranno i propri attuali consumi, anche la gente li seguirà, per quanto povera possa essere.

Il collegamento che il Prout evidenzia, tra moralità e risparmio, non è un'idea utopica. Al contrario è pratica e intelligente. Aumenta il risparmio senza ridurre la felicità e l'armonia sociale. Alcuni ricchi non diminuiranno i propri consumi esagerati, anche se i propri leader saranno altruisti. In questo caso potrebbe essere necessaria l'applicazione di una tassazione molto alta. Ma in fin dei conti il Prout conta molto sulla coscienza umana e uno stile di vita esemplare per aumentare il tasso di risparmio.

Utilizzazione delle risorse

Una volta che siano state generate sufficienti risorse, attraverso la persuasione e anche la tassazione, nasce il problema della loro utilizzazione. Qui il Prout sostiene uno *sviluppo equilibrato*, che significa allocare risorse a tutti i settori importanti dell'economia.

Devono essere prese in considerazione sia l'agricoltura sia l'industria e dovrebbero essere sviluppati in modo da essere complementari. Dovrebbero essere effettuati investimenti sulle produzioni agricole basilari, ad es. frumento, riso, mais... prodotti da esportazione come il cotone, zucchero, iuta, cacao. Allo stesso tempo si dovrebbe abbinare lo sviluppo della cosiddetta agro-industria, o industria per i macchinari agricoli pre-raccolto. In questo modo l'agricoltura sarà complementare allo sviluppo dell'industria. L'agricoltura dall'altra dovrà fornire fertilizzanti e moderni macchinari per l'agri-industria, post-raccolto. In altre parole l'agricoltura sarà il fondamento dell'industria e l'industria il fondamento dell'agricoltura.

Abbiamo già visto che il Prout divide l'industria in tre categorie denominate *Settore Pubblico*, che produce le materie prime, il settore *Cooperativo* che include industrie di larga scala per prodotti di consumo e il settore della *Piccola Industria*, comprendente soprattutto le industrie private. Abbiamo visto anche come il settore di base sia complementare agli altri settori in uno stile piramidale. Ma come avranno inizio queste produzioni? Dove saranno localizzate? Una risposta alle presenti domande sono richieste da qualsiasi teoria per lo sviluppo economico.

Il Prout sostiene un'organizzazione industriale che include elementi delle attuali industrie e il sistema decentralizzato (putting-out), prevalente in Europa tra il 16° e il 19° secolo, precedente al sistema attuale. Negli Stati Uniti, la forma primaria di organizzazione manifatturiera, tra il 18° e 19° secolo è stata il sistema putting-out. Sarkar è dell'opinione che la risposta ad una povertà ubiquitaria, sta non solo nell'applicazione delle più moderne tecnologie, responsabili dell'aumento della produttività individuale, ma anche alla creazione di industrie di piccola scala, capaci di creare occupazione, localizzate non nei centri urbani, ma nelle aree rurali. Le ultime tec-

nologie possono infatti essere utilizzate solo nelle industrie di larga scala, esse hanno bisogno di grossi investimenti e sono profittevoli nei grossi centri urbani dove sono disponibili un maggior numero di lavoratori/trici altamente specializzati/e. Inoltre i grossi centri urbani, nei paesi in via di sviluppo, sono già congestionati, inoltre hanno già molta disoccupazione per cui non porterebbero ulteriore manodopera dalle aree rurali. Le piccole industrie dovrebbero essere localizzate nelle aree rurali e i prodotti finiti venduti, per quanto possibile, all'interno delle medesime aree. Il settore pubblico dovrebbe fornire a queste piccole industrie le materie prime e macchinari moderni (10).

Prendiamo ad esempio l'industria tessile. I filati e l'energia elettrica possono essere prodotti dal settore pubblico. Gli abitanti dei villaggi possono avere in carico sia i macchinari tessili sia i filati per produrre stoffe a casa propria. Le stoffe così prodotte dovrebbero essere vendute dapprima nel villaggio stesso e il surplus nei grossi centri urbani. Se l'energia pubblica non fosse disponibile sarà necessario dotare ciascun produttore familiare, di un generatore elettrico. Questo è solo un esempio ripetibile in molte altre tipologie di produzione.

Vediamo ora la localizzazione di queste piccole industrie nei piccoli comuni comparate con il sistema di produzione familiare. In questo sistema il commerciante o mediatore del sistema a produzione familiare a cottimo, fornisce la materia prima a lavoratori specializzati e non, che producono a casa propria. Essi raccolgono poi i prodotti finiti o intermedi e li portano al mercato e ad altri artigiani specializzati per un ulteriore stadio di lavorazione. Questo sistema di produzione familiare a cottimo era in voga in quasi tutti i settori industriali: della carta, minerali, cantieri navali, vasellame, coltelleria, industrie dal ferro, e specialmente nella tessitura di lana e cotone. L'origine del commerciante mediatore era diversa come pure la

sua scala operativa. Molti avevano un'origine umile, erano stati lavoratori a cottimo. Ma la maggior parte apparteneva alla classe dei commercianti organizzati in categorie.

Spesso il commerciante consegnava a credito le materie prime e pagava i beni finiti al pezzo. Occasionalmente i lavoratori acquistavano la materia prima e contrattavano per un salario. Lo stesso dicasi per i macchinari, generalmente in leasing ed occasionalmente acquistati dai lavoratori.

Questi lavoratori generalmente lavoravano a casa propria senza un'adeguata supervisione. Ma con l'avvento delle macchine automatiche nacquero nelle aree rurali, molti piccoli laboratori, in cui erano occupati 8-10 lavoratori sotto la supervisione di un maestro. A quel tempo i lavoratori affittavano il laboratorio e producevano per il grossista. In Inghilterra agli inizi del 17° secolo, ad esempio, gli "Earl of Shrewsbury" affittavano macchine in un centro produttivo a dei maestri i quali a tempo perso lo sub-affittavano a dei lavoratori.

Anche con l'avvento dell'ultima industrializzazione che culminò con la creazione di grosse aziende produttrici nelle aree urbane, il sistema di produzione familiare a cottimo sopravvisse, per un lungo periodo di tempo, nelle aree rurali. Ciò potrebbe dimostrare che le grosse aziende possono coesistere con delle sane piccole aziende nelle aree rurali. Il Prout sostiene l'utilizzo di questo ultimo modello, per attuare un rapido sviluppo economico capace di generare una crescita elevata e occupazione. Questo modello potrebbe scongiurare la migrazione della popolazione dalle aree rurali verso i centri urbani, evitare la congestione delle città e la generazione di una miriade di problemi sociali correlati, (ridurre mobilità e traffico ndt). Il Prout ha modificato il '*sistema industriale cum produzione familiare a cottimo*', con un ruolo dinamico del governo, che investirà direttamente nella modernizzazione di aziende produttrici di materie prime e attrezzature. Le materie prime e le attrezzature, in cambio,

dovrebbero essere assegnate agli artigiani nelle aree rurali, attraverso un'agenzia per le piccole e medie industrie, presente in ogni angolo del paese. Poiché i lavoratori sono in gran parte poveri, o privi dei capitali necessari, non saranno in grado di effettuare l'investimento iniziale, l'agenzia perciò dovrà offrire in leasing, ai lavoratori, sia le materie prime sia le attrezzature. O può vendere ai lavoratori stessi i macchinari, deducendoli dal loro reddito. I lavoratori possono lavorare a casa propria o in piccoli laboratori artigianali rurali.

Altre a questi compiti l'agenzia dovrà:

1. Offrire ai lavoratori l'addestramento necessario all'uso dei macchinari
2. Supervisionare il loro lavoro, con un controllo di qualità, almeno nello stadio iniziale
3. Acquistare i beni finiti pagandoli a pezzo

I prodotti possono essere venduti direttamente sul mercato o venduti all'ingrosso alle cooperative di consumo, che li venderanno ai clienti finali. L'agenzia alternativamente, potrebbe incoraggiare la formazione di cooperative di lavoro che acquisteranno in leasing i macchinari e le materie prime, controllare il processo di produzione, il controllo di qualità e la vendita dei prodotti finiti

In questo modo si possono costituire, nelle aree rurali, cooperative di produzione per tutti i beni essenziali. Lo stesso dicasi per le agri-industrie dove le materie prime arrivano dall'agricoltura e i macchinari dalla agenzia per le piccole industrie. Anche nei centri urbani possono svilupparsi, con lo stesso metodo, delle piccole industrie.

Il modello di sviluppo economico '**industria cum produzione familiare**' proposto dal Prout ha diversi vantaggi rispetto al sistema di industrializzazione dei paesi in via di sviluppo, seguito da quarant'anni a questa parte.

Il primo vantaggio: non vi è pericolo di migrazione della popolazione dalle aree rurali verso i centri urbani, evitando così tutti i correlati problemi di congestione e di inquinamento.

Il secondo vantaggio: poiché i lavoratori lavorano prevalentemente a casa propria non saranno necessari enormi investimenti in capannoni industriali. Come risultato vi sarà un cospicuo risparmio nel costo del capitale.

Il terzo vantaggio: vi è maggiore produttività nelle cooperative di produzione o nel sistema in cui il lavoratore acquista in leasing o è proprietario delle attrezzature, rispetto all'organizzazione della produzione nelle aziende capitalistiche dove il datore di lavoro ingaggia i lavoratori. Questo punto è stato sottolineato da Vanek nella sua analisi dello sviluppo economico in un'economia di sussistenza ⁽¹²⁾.

Quarto, il sistema potrà generare una relativa equa distribuzione della ricchezza e a differenza delle passate esperienze, i poveri, non solo i ricchi, saranno in grado di assaporare i frutti dello sviluppo economico.

Infine, l'autosufficienza delle aree rurali, nella produzione dei beni essenziali, i colli di bottiglia della carenza di trasporti o i danni provocati da disastri ambientali, non creeranno carestie nelle aree più remote.

Bibliografia

1. **Salassa, B., e T. Bernard**, “Growth performance of Eastern Economics and Comparable Western European Economics” in J. Vanek (ed) *Self Management: Economic Liberation of Man*, Penguin Books, Baltimore, 1975
2. **Batra, R. N.**, *The Downfall of capitalism and Communism: a New Interpretation of History*, Macmillan Company, London and Dheli, 1978
3. _____, “Technological change in the Soviet Collective Farm”, *American Economic Review*, 1974
4. **Commoner, B.**, *The Closing Circle*, London, 1963.
5. Sarkar, P. R., Prout in a Nutshell I-XIII, Orient Press, Calcutta, 1988
6. **Domar, E. D.**, The Soviet Collective Farm as a producer Cooperative, “*American Economic Review*, 1966
7. **Ehrick, P., and A.**, *Population, Resources, Enviroment*, W.H. Freeman, San Francisco, 1972
8. **Meadows, D., et al.**, *The Limits of Growth*, Earth Island, New York, 1972
9. **Mishan, E.**, The Cost of Economic growth, Palica, Harmondsworth, 1967
10. **Sarkar, P. R.**, “*Problems of the Day*”, Ananda Marga Publication, Calcutta 1959
11. **Vanek, J.D.**, “*The Genaral Theory of Labor-Managed-Market Economies*”, Comel University Press, Ithaca, 1971
12. _____, “The Subsistence Income, Effort and Developmental Potential of Labour Management and other Economic Systems” in J. vanek (ed) *Self Management: Economic Liberation of Man*, Penguin Books, Baltimore, 1975
13. **Ward, B.**, *The socialist Economy,: A study of Organisational Alternatives*, Random House, New York, 1967